



Decreto Dirigenziale n. 207 del 30/05/2013

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 2 Tutela dell'ambiente

Oggetto dell'Atto:

D.P.R. 357/97 E S.M.I. - VALUTAZIONE DI INCIDENZA - PARERE DELLA COMMISSIONE V.I.A. - V.A.S. - V.I. RELATIVO AL PROGETTO "PIANO ASSESTAMENTO FORESTALE DECENNIO 2012/2021" DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI MORIGERATI (SA) - PROPOSTO DAL COMUNE DI MORIGERATI (SA) - CUP 6359

IL DIRIGENTE

PREMESSO

- a. che con D.P.R. n. 357 del 08/09/1997, art. 5, e ss.mm.ii. sono state dettate disposizioni in merito alla procedura di svolgimento della Valutazione di Incidenza;
- b. che con D.G.R.C. n. 1216 del 23/03/2001 e successiva Delibera di G. R. n. 5249 del 31/10/2002, è stato recepito il succitato D.P.R. n. 357/97;
- c. che con D.P.G.R.C. n. 9 del 29/01/2010 pubblicato sul BURC n. 10 del 01/02/2010, è stato emanato il Regolamento Regionale n. 1/2010 *"Disposizioni in materia di procedimento di valutazione d'Incidenza"*;
- d. che con D.G.R.C. n. 324 del 19/03/2010 sono state emanate le *"Linee Guida e Criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania"*;
- e. che con D.G.R.C. n. 683 del 8 ottobre 2010 è stata revocata la D.G.R. n. 916 del 14/07/2005 e sono state individuate le modalità di calcolo degli oneri dovuti per le procedure di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e valutazione di incidenza in Regione Campania;
- f. che con D.G.R.C. n. 406 del 04/08/2011 è stato approvato il *"Disciplinare organizzativo delle strutture regionali preposte alla Valutazione di Impatto ambientale e alla Valutazione di Incidenza di cui ai Regolamenti nn. 2/2010 e 1/2010, e della Valutazione Ambientale Strategica di cui al Regolamento emanato con D.P.G.R. n. 17 del 18 Dicembre 2010"*;
- g. che ai sensi del Disciplinare approvato con summenzionata D.G.R. n. 406/2011:
 - g.1 sono organi preposti allo svolgimento delle procedure di VIA, VAS e VI:
 - la Commissione per le Valutazioni Ambientali (Commissione VIA/VI/VAS);
 - gli istruttori VIA/VI/VAS;
 - g.2 che il parere per la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale è reso dalla Commissione VIA/VI/VAS sulla base delle risultanze delle attività degli istruttori;
- h. che con D.D. n. 554 del 19/07/2011, è stata indetta una manifestazione di interesse per l'iscrizione alla short list di funzionari regionali, dell'ARPAC e dell'ARCADIS cui assegnare le istruttorie di V.I.A. – V.I. – V.A.S.;
- i. che con D.D. n. 648 del 04/10/2011 e ss. mm. ii., è stata approvata la short list del personale cui assegnare le istruttorie di V.I.A. – V.I. – V.A.S.;
- j. che, con D.P.G.R.C. n. 238 del 08/11/2011, sono stati nominati i componenti della Commissione per le valutazioni ambientali (VIA/VI/VAS);

CONSIDERATO

- a. che con richiesta acquisita al prot. regionale n. 480684 in data 22/06/2012 il Comune di Morigerati (SA) ha presentato istanza di avvio della procedura di Valutazione d'Incidenza Appropriata ai sensi dell'art. 6 del Regolamento Regionale n. 1/2010 relativa al progetto "Piano Assestamento Forestale Decennio 2012/2021" da realizzarsi nel Comune di Morigerati (SA);
- b. che l'istruttoria del progetto *de quo* è stata affidata dal Dirigente del Settore Tutela dell'Ambiente al gruppo istruttorio costituito da D'Aniello – Fusco - Cozzolino, appartenenti alla short list di cui al citato D.D. n. 648/2011;

RILEVATO

a. che detto progetto è stato sottoposto all'esame della Commissione V.I.A. - V.A.S. - V.I. che, nella seduta del 18/04/2013, ha deciso - sulla base delle risultanze dell'attività istruttoria svolta dal sopra citato gruppo istruttore - di esprimere parere favorevole di Valutazione di Incidenza Appropriata, con le seguenti prescrizioni:

- Rispettare gli accorgimenti progettuali previsti nella relazione di incidenza atti a mitigare le incidenze, in particolare:
 - innalzamento dell'età del turno minimo di utilizzazione a 30 anni, rispetto a quello di 14 anni previsto dalla normativa vigente, al fine di favorire l'affermazione di strutture più stabili ed ecologicamente evolute;
 - rilascio di 300 matricine ad ettaro da preservare al taglio, anche in questo caso superiori ai minimi di legge, in modo da limitare al massimo le scoperture del terreno;
 - previsione di tagli su superfici modeste e distanziate tra di loro nel tempo;
 - rilascio di tutte le specie fruttifere minori in modo da elevare la biodiversità stazionale.
 - utilizzo al massimo grado possibile di mezzi gommati;
 - devono essere tracciate cunette trasversali in proporzione alla pendenza del tracciato;
 - deve essere impedito, con adeguati accorgimenti, l'ulteriore accesso al tracciato cessate le utilizzazioni, per consentirne una rapida cicatrizzazione;
 - adottare gli opportuni accorgimenti per la scelta ottimale del letto di caduta al fine di evitare danni al sottobosco, sia arboreo che arbustivo;
 - evitare lo strascico delle piante abbattute che, comunque, non dovrà avvenire lungo gli impluvi naturali;
 - l'esbosco mediante muli dovrà avvenire lungo le mulattiere esistenti e seguendo, preferibilmente, le curve di livello.
- Rispettare gli accorgimenti descritti in relazione in particolare per minimizzare l'impatto sulla fauna:
 - Utilizzare i mezzi meccanici regolarmente mantenuti e corredati di tutti i sistemi utili per contenere l'impatto causato dal rumore.
 - Condurre le operazioni di taglio esclusivamente durante il periodo diurno.
 - Rilasciare tutti gli esemplari arborei con presenza accertata di nidi.
 - Rilasciare una quantità adeguata di legno morto (necromassa) in piedi e/o a terra come substrato necessario alle funzioni biologiche svolte dagli invertebrati.
 - Vietare tutte le operazioni di taglio e di esbosco a carico delle aree umide presenti (corsi d'acqua, pozze perenni, acquitrini, ecc.).
- Osservare le prescrizioni dettate dal nulla osta dell'Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, in particolare:
 - la sequenza spaziale e temporale dei tagli nelle particelle forestali 14 e 15, a loro volta suddivise in 4 prese, nonché il rilascio di matricine a gruppi e di fasce di protezione nelle zone culminali, possono essere considerati interventi ammissibili in zona B1, salvo la possibilità che l'Ente si riserva in sede di istruttoria degli specifici progetti di taglio di verificare l'esatto stato colturale dei soprassuoli, le condizioni di accessibilità all'area e l'esatta rispondenza rispetto alla suddivisione in prese 8 sub particelle) delle due particelle interessate. In ogni caso dalla pianificazione dei tagli resta esclusa una cospicua porzione (oltre la metà) della particella n.15;
 - le due particelle forestali (n.17 e n.18) costituenti la compresa B" Riserva integrale a prevalenza di leccio" ricadono in gran parte in zona A1 del PP. Sono a ridosso dell'emergenza naturalistica " Grotta di Morigerati" (Art.12 comma 6 del PP) e le attività sono di tipo naturalistico-conservativo in modo coerente con le categorie normative consentite in A1. Si ribadisce, così come precisato a pag.42 del PAF, che trattandosi di particelle boscate, il pascolo non è consentito secondo quanto stabilito dall'art.13, comma 5 lettera e) del PP.
 - Per la compresa C " Fustaia di origine artificiale", formata da 2 particelle (12 e 16) fra loro molto distanti ma ricadenti entrambe in zona B1 di riserva generale orientata, attesa la loro

funzione eminentemente protettiva per cui sono stati realizzati, vengono previsti interventi di rinaturalizzazione consistenti in diradamenti di tipo basso e di grado medio-moderato a esclusivo carico delle conifere esotiche. Le eventuali piantagioni prospettate nelle radure dovranno avvenire con impiego di latifoglie autoctone della fascia della vegetazione di competenza. La realizzazione di fasce parafuoco o di chiudende dovrà, inoltre essere coerente con quanto normato al riguardo dal PP.

- Anche per la compresa "boschi di protezione" non sono previsti interventi colturali nel decennio di validità del PAF, considerato lo stato di degradazione della vegetazione che caratterizza questa compresa.
- Compresa E" Pascoli ed incolti" per le aree boscate, ove consentito, si approva il carico di 1 capo bovino ogni 10 ha di superficie boscata per un periodo non superiore ad un mese all'anno. Nel regolamento degli usi civici all'art.8 dovranno essere specificate le aree boscate (particelle forestali) ove il pascolo non è consentito ai sensi dell'art. 13, comma 5 lettera e) del PP.
- Per quanto riguarda i miglioramenti fondiari, questi al pari dei futuri progetti di taglio riguardanti i boschi demaniali, dovranno essere sottoposti ad istruttoria autorizzativa da parte dell'Ente Parco. In particolare per quanto riguarda la riconversione produttiva dei terreni per impianti agricoli di pregio si rimanda al parere espresso il 18 febbraio 2010. Più in generale si reputa utile considerare la possibilità di ridiffondere la sughera nelle aree idonee del demanio (se questa era preesistente) e la valorizzazione dei popolamenti di corbezzolo con la transumanza con api per la produzione di miele di pregio.
- Si rimanda all'istruttoria dei singoli progetti di taglio e di miglioramento fondiario circa la verifica di coerenza fra quanto normato dal Piano del Parco e il recepimento delle prescrizioni tecniche sopra riportate.
- Ottemperare alle prescrizioni dettate dall'Autorità Bacino Sx Sele, in particolare:
 - prima dell'inizio dei lavori dovranno essere trasmesse all'Autorità di bacino, le relative elaborazioni progettuali, finalizzate alla realizzazione degli interventi, onde verificarne la compatibilità con i vigenti atti di pianificazione.
- In aggiunta a tutto quanto già evidenziato si prescrive :
 - Di rispettare il periodo di sospensione degli interventi dal 15 marzo al 30 giugno per ogni stagione silvana per evitare di arrecare disturbo alla fauna nidificante.
 - Relativamente al controllo e alla limitazione dell'erica arborea, di non intervenire dove sono presenti nidi o evidenti altre tracce di utilizzo da parte dell'avifauna in riproduzione.
 - sottoporre a procedura di Valutazione di Incidenza tutti gli interventi di miglioramento fondiario previsti nel PAF.
 - di lasciare al suolo piante senescenti cavitate e anche grandi tronchi secchi;
 - Qualora, nei prati pascoli, si riscontri nel periodo di fioritura, la presenza di habitat prioritario 6210* (Stupenda fioritura di orchidee) si vieti qualsiasi tipologia di intervento previsto nel PAF.

b. che il Comune di Morigerati (SA) ha effettuato il versamento per le spese amministrative istruttorie, determinate con D.G.R.C. n. 683 del 08/10/2010 pubblicato sul BURC n. 76 del 22/11/2010, con versamento del 11/06/2012, agli atti del Settore Tutela Ambiente;

RITENUTO di dover provvedere all'emissione del decreto di Valutazione di Incidenza;

VISTI

- D.P.R. n. 357/97 e ss.mm.ii.;
- D.G.R. n. 1216/2001 e ss.mm.ii.
- Regolamento Regionale n. 1/2010;
- D.G.R. n. 324/2010;
- D.G.R.C. n. 683/2010;

- D.G.R. n. 406/2011;
- D.D. n. 554/2011 e n. 648/2011;
- D.P.G.R. n. 238/2011;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore, nonché della dichiarazione di conformità resa dal Dirigente del Servizio 03,

D E C R E T A

Per i motivi espressi in narrativa e che qui si intendono integralmente trascritti e confermati:

1. Di esprimere parere favorevole di Valutazione di Incidenza Appropriata, su conforme giudizio della Commissione V.I.A. - V.A.S. - V.I. espresso nella seduta del 18/04/2012, relativamente al progetto "Piano Assestamento Forestale Decennio 2012/2021" da realizzarsi nel Comune di Morigerati (SA), con le seguenti prescrizioni:
 - Rispettare gli accorgimenti progettuali previsti nella relazione di incidenza atti a mitigare le incidenze, in particolare:
 - innalzamento dell'età del turno minimo di utilizzazione a 30 anni, rispetto a quello di 14 anni previsto dalla normativa vigente, al fine di favorire l'affermazione di strutture più stabili ed ecologicamente evolute;
 - rilascio di 300 matricine ad ettaro da preservare al taglio, anche in questo caso superiori ai minimi di legge, in modo da limitare al massimo le scoperture del terreno;
 - previsione di tagli su superfici modeste e distanziate tra di loro nel tempo;
 - rilascio di tutte le specie fruttifere minori in modo da elevare la biodiversità stazionale.
 - utilizzo al massimo grado possibile di mezzi gommati;
 - devono essere tracciate cunette trasversali in proporzione alla pendenza del tracciato;
 - deve essere impedito, con adeguati accorgimenti, l'ulteriore accesso al tracciato cessate le utilizzazioni, per consentirne una rapida cicatrizzazione;
 - adottare gli opportuni accorgimenti per la scelta ottimale del letto di caduta al fine di evitare danni al sottobosco, sia arboreo che arbustivo;
 - evitare lo strascico delle piante abbattute che, comunque, non dovrà avvenire lungo gli impluvi naturali;
 - l'esbosco mediante muli dovrà avvenire lungo le mulattiere esistenti e seguendo, preferibilmente, le curve di livello.
 - Rispettare gli accorgimenti descritti in relazione in particolare per minimizzare l'impatto sulla fauna:
 - Utilizzare i mezzi meccanici regolarmente mantenuti e corredati di tutti i sistemi utili per contenere l'impatto causato dal rumore.
 - Condurre le operazioni di taglio esclusivamente durante il periodo diurno.
 - Rilasciare tutti gli esemplari arborei con presenza accertata di nidi.
 - Rilasciare una quantità adeguata di legno morto (necromassa) in piedi e/o a terra come substrato necessario alle funzioni biologiche svolte dagli invertebrati.
 - Vietare tutte le operazioni di taglio e di esbosco a carico delle aree umide presenti (corsi d'acqua, pozze perenni, acquitrini, ecc.).
 - Osservare le prescrizioni dettate dal nulla osta dell'Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, in particolare:
 - la sequenza spaziale e temporale dei tagli nelle particelle forestali 14 e 15, a loro volta suddivise in 4 prese, nonché il rilascio di matricine a gruppi e di fasce di protezione nelle zone culminali, possono essere considerati interventi ammissibili in zona B1, salvo la possibilità che l'Ente si riserva in sede di istruttoria degli specifici progetti di taglio di verificare l'esatto stato colturale dei soprassuoli, le condizioni di accessibilità all'area e l'esatta rispondenza rispetto alla suddivisione in prese 8 sub particelle) delle due particelle

interessate. In ogni caso dalla pianificazione dei tagli resta esclusa una cospicua porzione (oltre la metà) della particella n.15;

- le due particelle forestali (n.17 e n.18) costituenti la compresa B" Riserva integrale a prevalenza di leccio" ricadono in gran parte in zona A1 del PP. Sono a ridosso dell'emergenza naturalistica " Grotta di Morigerati" (Art.12 comma 6 del PP) e le attività sono di tipo naturalistico-conservativo in modo coerente con le categorie normative consentite in A1. Si ribadisce, così come precisato a pag.42 del PAF, che trattandosi di particelle boscate, il pascolo non è consentito secondo quanto stabilito dall'art.13, comma 5 lettera e) del PP.
- Per la compresa C "Fustaia di origine artificiale", formata da 2 particelle (12 e 16) fra loro molto distanti ma ricadenti entrambe in zona B1 di riserva generale orientata, attesa la loro funzione eminentemente protettiva per cui sono stati realizzati, vengono previsti interventi di rinaturalizzazione consistenti in diradamenti di tipo basso e di grado medio-moderato a esclusivo carico delle conifere esotiche. Le eventuali piantagioni prospettate nelle radure dovranno avvenire con impiego di latifoglie autoctone della fascia della vegetazione di competenza. La realizzazione di fasce parafuoco o di chiudende dovrà, inoltre essere coerente con quanto normato al riguardo dal PP.
- Anche per la compresa "boschi di protezione" non sono previsti interventi colturali nel decennio di validità del PAF, considerato lo stato di degradazione della vegetazione che caratterizza questa compresa.
- Compresa E" Pascoli ed incolti" per le aree boscate, ove consentito, si approva il carico di 1 capo bovino ogni 10 ha di superficie boscata per un periodo non superiore ad un mese all'anno. Nel regolamento degli usi civici all'art.8 dovranno essere specificate le aree boscate (particelle forestali) ove il pascolo non è consentito ai sensi dell'art. 13, comma 5 lettera e) del PP.
- Per quanto riguarda i miglioramenti fondiari, questi al pari dei futuri progetti di taglio riguardanti i boschi demaniali, dovranno essere sottoposti ad istruttoria autorizzativa da parte dell'Ente Parco. In particolare per quanto riguarda la riconversione produttiva dei terreni per impianti agricoli di pregio si rimanda al parere espresso il 18 febbraio 2010. Più in generale si reputa utile considerare la possibilità di ridiffondere la sughera nelle aree idonee del demanio (se questa era preesistente) e la valorizzazione dei popolamenti di corbezzolo con la transumanza con api per la produzione di miele di pregio.
- Si rimanda all'istruttoria dei singoli progetti di taglio e di miglioramento fondiario circa la verifica di coerenza fra quanto normato dal Piano del Parco e il recepimento delle prescrizioni tecniche sopra riportate.
- Ottemperare alle prescrizioni dettate dall'Autorità Bacino Sx Sele, in particolare:
 - prima dell'inizio dei lavori dovranno essere trasmesse all'Autorità di bacino, le relative elaborazioni progettuali, finalizzate alla realizzazione degli interventi, onde verificarne la compatibilità con i vigenti atti di pianificazione.
- In aggiunta a tutto quanto già evidenziato si prescrive :
 - Di rispettare il periodo di sospensione degli interventi dal 15 marzo al 30 giugno per ogni stagione silvana per evitare di arrecare disturbo alla fauna nidificante.
 - Relativamente al controllo e alla limitazione dell'erica arborea, di non intervenire dove sono presenti nidi o evidenti altre tracce di utilizzo da parte dell'avifauna in riproduzione.
 - sottoporre a procedura di Valutazione di Incidenza tutti gli interventi di miglioramento fondiario previsti nel PAF.
 - di lasciare al suolo piante senescenti cavitate e anche grandi tronchi secchi;
 - Qualora, nei prati pascoli, si riscontri nel periodo di fioritura, la presenza di habitat prioritario 6210* (Stupenda fioritura di orchidee) si vieti qualsiasi tipologia di intervento previsto nel PAF.

2. CHE l'Amministrazione che provvederà al rilascio del provvedimento finale è tenuta ad acquisire tutti gli altri pareri e/o valutazioni previsti per legge nonché a verificare l'ottemperanza delle prescrizioni riportate e la congruità del progetto esecutivo con il progetto definitivo esaminato dalla Commissione VIA ed assunto a base del presente parere. E' fatto altresì obbligo, nel caso in cui l'ottemperanza

delle prescrizioni di Enti terzi avesse a richiedere varianti sostanziali o formali del progetto definitivo esaminato, che il progetto completo delle varianti sia sottoposto a nuova procedura.

3. **DI** inviare, per gli adempimenti di competenza, il presente atto al Settore Tutela Ambiente ove è visionabile la documentazione oggetto del procedimento *de quo*;
4. **DI** trasmettere il presente atto al proponente e al Corpo Forestale dello Stato territorialmente competente al proponente
5. **DI** trasmettere il presente atto al competente Settore Stampa e Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC ed al web master per la pubblicazione sul sito della Regione Campania.

Dott. Michele Palmieri